NELLE LIETISSIME NOZZE DELLA GENTIL SIGNORA GINETTA BUTTI COL NOBILE...

Achille Mauri

NELLE LIETISSIME NOZZE

DELLA GENTIL SIGNORA

GINETTA BUTTI

COL NOBILE SIGNOR

DON GIUSEPPE FRANCHETTI

DA PONTE

Bella del tuo pudore
Che al tripudio dell' anima fa velo,
Al tempio del Signore
Movi, o Gentil, perchè s' accolga in cielo
Quel sacro giuro, onde saran due vite
In legame d' amor per sempre unite

O felice! In tua mente
Moltiforme ora ferve un sol pensiero:
Tu serena e fidente
Del tuo Giuseppe nell' amor sincero
Già contempli il futuro, e mille espresse
Vi leggi d' ogni ben liete promesse.

Chè non di sensi ebbrezza
A te condusse del tuo cor l'eletto;
Ma pensata vaghezza,
Ma virtù, fonte d'ogni vero affetto.
Per lei l'anime vostre ingenue e belle
S'inteser tosto e si trovâr sorelle.

Or movi dunque all'ara
Rimbellita da immagini vivaci:
Già il rito si prepara,
Già, simbolo di fede, ardon le faci,
E il ministro del cielo in bianca stola
S'appresta a dir la mistica parola.

Sì, prostratevi, o Sposi,
Innanzi a lui che benedice e prega,
E udite ossequiosi
Qual tesor di saggezza ei vi dispiega,
Mentre v'annoda in nome del Signore
Destra con destra insieme e cor con core.

« Quel che congiunse Iddio,
Sciogliere l'uom non s'attenti: il santo Spiro
Or su voi posi, e un pio
Mite gaudio v'infonda, e un sol desiro:
La stagion del piacer ratta si scioglie,
Sol duran salde le concordi voglie

« Sia la Sposa fedele
Delle vetuste donne imitatrice,
Cara come Rachele
All' uomo del suo cor, madre felice
Qual Lia, come Rebecca affettuosa,
Vigil, solerte come Sara annosa. .

« La fede inespugnata
Serbi al marito; altrui modesta e grave,
Pudica, intemerata,
E sempre blanda a lui, sempre soave:
La letizia del cor gli brilli in viso,
E con lui si divida e il pianto e il riso.

« Sia costante lo Sposo
La favilla a nodrir del casto affetto:
Equanime, amoroso
Erga un tempio alla pace entro il suo tetto,
E alla compagna sua con lena amica
Faccia dolce ogni cura, ogni fatica. »

Oh! tal sarà di fermo
Il tuo Giuseppe a te, gentil Donzella,
Poichè virtù gli è schermo
E ogni più caro invito a te l' appella;
Ingenua grazia, aperto e colto ingegno,
E schietto cor che d' ogni lode è pegno.

Te a tutte opre leggiadre,
Te a far giusta ragion di casi e tempi
Educàr di tua Madre
Le prudenti parole e i chiari esempi.
No, non sarà, che a te fuggendo gli anni
Sull'arido pensier piovano inganni.

Del mondo e di sue gioie
Tu se' pacata e forte estimatrice:
Tu sai quanta di noie
Fonte dal fasto lusinghier s'elice:
Te il core alletta all'incessante e pura
Voluttà dell'affetto e di natura.

Te con suoi freddi nodi
Avvincer non potrà l'uso tiranno:
Arguti dubbi e lodi
Bugiarde il vero a te non ombreranno:
Idoli vani come nebbia densi
Per te saran le pompe e i ricchi censi.

Ma tripudio perenne
Ti fia tergere il pianto agli infelici,
E prima e più solenne
Cura lo studio de' materni offici,
Perchè abbia un dì la prole entro al tuo core
Un nido a virtù molle e a forte amore.

No, non temer: s' inizia
Oggi un viver per te sereno e queto,
In cui sarà letizia
Continova a sè stesso il cor segreto...
Ma perchè al suol tu chini il guardo lento,
In atto di rimpianto e di sgomento?

Ah! t' è grave all' amplesso
Involarti de' tuoi, la cameretto
Lasciar, dove sommesso
Ti parlava il tuo cor, quando soletta
All' avvenir pensavi, ergendo a Dio
Gli inni della speranza e del desio!

Dove un fresco ogni giorno
Serto di fior la cara Ava ponea
Sul davanzale adorno,
Come a svegliarti una gentile idea;
Dove sì dolci ti rediano innante
Le schiette gioie dell' etade infante!

Timida colombella
Tu gemi abbandonando il noto nido;
Ma fa cor, che t' appella
Del tuo Sposo la Madre, e in lei quel fido
Senno ritroverai, quel caldo affetto,
Che ti fea sì giocondo il patrio tetto.

Oh! perchè non fu dato
In sue soglie introdurti, e come figlia
Benedirti all' amato
Padre del tuo Giuseppe! A lui somiglia
Il Padre tuo nell' operoso ardore,
Nel pensier fermo e nell' ingenuo core.

Ma certo dalla sede,
Ove i giusti han riposo in grembo a Dio,
Ei questo giorno vede,
E ne tripudia, ed amoroso e pio
Prega per te, pel figliuol suo costanti
Le pure gioie degli sposi amanti

Voi beati! Qual onda
Accarezzata da leggiera brezza,
Scorreranno in profonda
Pace i dì vostri, nell' arcana ebbrezza
Di quell' amor, che grazia mai non perde,
Sempre eguale a sè stesso, e sempre verde.

ACHILLE MAURI